

Spettabile Federazione,
ricorro alla Vostra cortesia per ottenere un chiarimento relativamente ad una smazzata giocata in un torneo disputatosi nei giorni scorsi presso il mio Circolo.

La smazzata :

sull'apertura avversaria di 2 Cuori (mano semiforzante 4-5 perdenti) il mio compagno interveniva con la licita di 3 Fiori e sulla chiusura avversaria a 4 Cuori il sottoscritto licitava 5 Fiori (la mia mano era composta da :

5 Fiori di Re e Fante, 4 Quadri di Dama e Fante, 3 cartine di Picche ed una cartina di Cuori); sul passo dell'apertore il mio compagno licitava 5 Picche che venivano "contrate" e quindi la licita si concludeva con il passo.

Giocando la mano il mio compagno - avendo una mano composta da 6 Picche, 5 Quadri, 1 Cuori ed 1 Fiori - manteneva l'impegno realizzando 5 Picche "contrate"

A questo punto uno degli avversari chiamava l'arbitro il quale sentenziava che il mio compagno non poteva cambiare la licita di 5 Fiori in 5 Picche.

Faccio presente che sull'intervento di 3 Fiori io non ho "allertato" ritenendo che avesse le Fiori ed ho difeso a 5 Fiori.

Concludendo io non contesto il diritto degli avversari a chiamare l'arbitro, contesto che loro dovevano farlo subito dopo la conclusione della licita e non al termine del gioco a risultato acquisito.

Ritengo infatti che con la decisione di "contrare" gli avversari sperassero di ottenere un risultato a loro più favorevole.

Ho accettato con serenità la decisione arbitrale, ma gradirei avere il Vostro autorevole giudizio sulla questione.

In attesa, ringraziandovi anticipatamente, invio i più cordiali saluti.

Gianfranco Gamboni

Nel merito, poiché ciò che Lei chiama in causa sono degli aspetti meramente procedurali - ovvero attengono al diritto, o meno, di chiedere un risarcimento a smazzata conclusa - mi limiterò ad essi.

Ebbene, non c'è alcun obbligo, di nessun genere, di interpellare l'arbitro in precedenza; anzi, il farlo viene scoraggiato, perché, senza nulla aggiungere ai diritti del partito innocente, può facilmente portare alla trasmissione di ulteriori Informazioni Non Autorizzate (INA) nel corso della discussione che ne segue inevitabilmente.

Né rileva l'osservazione riguardante l'attesa di un cospicuo guadagno, e della chiamata dell'arbitro solo quando tale guadagno sfumi: è ovvio che in assenza di danno non si abbia interesse a chiedere alcun risarcimento, e viceversa.

Cordiali Saluti,

Maurizio Di Sacco
Direttore della Scuola Arbitrale

Scusa Maurizio,

avrei bisogno di sapere se quel che ho pensato di fare al fine di una migliore riuscita del torneo, è invece sbagliato.

Ieri sera avevo 19 tavoli e mezzo e ho fatto rigiocare le coppie (ventesimo turno) al tavolo di partenza principalmente per compensare il riposo in un già esiguo numero di mani, ma, per la verità, l'ho fatto anche lunedì scorso quando i tavoli erano 20 completi, perchè pensavo che giocare 20 boards fosse meglio che giocare 19. (in passato avevo ricevuto complimenti in merito da bravi giocatori).

Ho però ricevuto immediata critica e lamentela di "un collega" che mi ha redarguito seccamente dicendomi che è ingiusto e sbagliato perchè alcuni incontrano due volte una coppia brava e altri una coppia scadente, dal che nascerebbe l'ingiustizia e che questo si fa solo quando si è obbligati... ma così non era perchè 18/19 mani sono più che sufficienti, e di qui nascerebbe lo sbaglio.

Ha ragione? Non lo devo più fare? Mi sarebbe molto utile una direttiva da parte tua.

Grazie,

Lia Calvi

Ciao Lia,

sfortunatamente, non esiste una risposta definitiva al tuo problema. La FIGB aveva uno specifico regolamento in materia, che recitava, tra l'altro, che si dovessero giocare almeno 20 smazzate, ed almeno il 70% di quelle distribuite (quindi, con 15 tavoli era obbligatorio giocare ventidue mani), pena l'invalidità del torneo ai fini del computo dei punti federali.

Queste disposizioni, per quanto non troppo ben definite, e già tecnicamente assai approssimative – il 70% delle mani giocate è troppo poco – riflettevano però gli strumenti tecnico-organizzativi conosciuti all'epoca, ed avevano il pregio di fissare dei criteri validi ovunque, e certi.

Ora non abbiamo niente, se non per i simultanei, e questo è male (molto, a mio parere). Prometto di cercare di porre rimedio.

Venendo allo specifico:

- Quale sia il numero sufficiente di mani lo deve dire l'Organizzazione, e quindi, nel caso, l'Associazione. Se, tuttavia, se ne giocano presso quel Circolo solitamente almeno 20, ne segue che è quello il limite minimo da perseguire.
- Non avrei obiettato ai 20 cambi nel caso di 20 tavoli completi, ma devo farlo nel caso di 19 e mezzo, e questo perché c'è una coppia che ha riposato due volte. Di nessun rilievo invece il commento relativo all'incontrare due volte una coppia buona, o meno: questo fa parte del caso, come ogni altro "incontro" nell'ambito del torneo, e dunque è un elemento irrilevante.
- Con così tanti tavoli, però, la soluzione più tecnica è quella di dividere la sala in gironi. Due gironi da dieci tavoli permettono di giocare due "Sharing Relay Mitchell" (talvolta chiamato "Stand-By Mitchell").
- Se non si hanno dei board preparati – e nessuno ti chiede di averli, a meno di non disporre di una smazzatrice – si può però facilmente rimediare: dai due copie di tutti i board dispari ad un girone, e due copie di tutti i board pari all'altro; chiedi poi, una volta che la mano sia stata giocata, di replicarla. Scambia le copie tra i gironi, falle giocare e così avrai due movimenti gemellati (questo accorgimento, come è ovvio, vale per qualunque numero di tavoli).
- Si perderà un po' di tempo, ma lo si recupererà grazie al fatto di giocare così due board per cambio al posto di uno.

Cari Saluti,

Maurizio Di Sacco